



# La famiglia, piccola Chiesa

Sabato 8 ottobre 2016, nell'ambito del Corso «Amore Famiglia Educazione» presso la Pontificia Università della Santa Croce, a Roma, si è svolto il seminario di approfondimento sul tema *La famiglia, piccola Chiesa. Dialogo su alcune pagine di «Amoris laetitia»*. Nel corso della mattinata Carla Rossi Espagnet (docente di Teologia sacramentaria) e Giuseppe Fioravanti (docente di Storia della pedagogia) hanno affrontato, rispettivamente, la questione della relazione tra Chiesa e famiglia e del compito educativo della famiglia. I coniugi Pecoraro (Comunità Missionaria di Cristo Risorto) si sono soffermati, invece, sul matrimonio e sull'importanza di un'adeguata preparazione da parte dei fidanzati.

Nel pomeriggio, la tavola rotonda ha avuto come argomento principale il matrimonio e le opere di misericordia. A chiusura della giornata, il rev. prof. José María Galvan ha illustrato la nuova metodologia del corso, che si avvale anche di una piattaforma multimediale.

L'incontro è stato organizzato dall'Istituto di scienze religiose dell'Apollinare per discutere del ruolo della famiglia all'interno della Chiesa, così come emerge dall'esortazione postsinodale di Papa Francesco che testimonia la grande attenzione nei confronti della cellula fondamentale della società. «Sia il lungo processo sinodale che ha portato all'*Amoris laetitia*, sia il documento in sé, testimoniano la centralità della famiglia cristiana per la vita della Chiesa», ha spiegato la professoressa Rossi Espagnet. L'impor-

tanza della famiglia era stata affermata già nel corso del Concilio Vaticano II e poi con la *Familiaris consortio* di san Giovanni Paolo II, ma la situazione attuale, le difficoltà con le quali la famiglia ogni giorno si trova a dover fare i conti, «hanno spinto Papa Francesco», ha proseguito, «ad attualizzare il messaggio della Chiesa su questo tema. Da una parte, il ruolo attivo degli sposi e, dall'altra parte, la difficoltà a vivere il matrimonio così come la Chiesa lo considera. In questo scenario si innesta l'esortazione», ha sottolineato, «che acquista un significato speciale nell'anno della misericordia. Innanzitutto è un messaggio per le famiglie perché soprattutto crescano nella fiducia. In secondo luogo, si propone di incoraggiare tutti a essere segno di vicinanza laddove la vita familiare non si svolge con pace e con gioia».

## Un comune codice genetico

La professoressa Rossi Espagnet ha ricordato come la definizione di famiglia «Chiesa domestica» o «piccola Chiesa» risalga all'epoca patristica. «Con queste espressioni», ha precisato, «si esprime non soltanto la presenza locale della Chiesa nella famiglia cristiana che si riunisce per pregare, ma soprattutto che la famiglia possiede lo stesso codice genetico della Chiesa, in quanto entrambe si strutturano secondo le relazioni di tipo familiare: sponzialità, paternità, maternità, filiazione, fraternità». «La Chiesa,

famiglia di famiglie», per riprendere lo stesso titolo della relazione della professoressa Rossi Espagnet, potrebbe essere il principio dal quale partire per ripensare alla relazione famiglia-Chiesa nell'epoca attuale. E allora, «come riallacciare il legame tra famiglia e Chiesa?», ci si potrebbe chiedere. «Considerando che se «la Chiesa è un bene per la famiglia, (anche) la famiglia è un bene per la Chiesa» (AL 87), perché è in famiglia», ha spiegato, «che si fa la prima esperienza di Chiesa, e perché lo spirito familiare è «la carta costituzionale della Chiesa» come ci dice Papa Francesco».

In più luoghi dell'*Amoris laetitia* si sottolinea l'importanza della famiglia per la società e per la crescita della persona. La riflessione del professor Fioravanti si è soffermata, in particolare, sul punto 276 nel quale si fa riferimento alla «famiglia come ambito della socializzazione primaria perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere» (AL 276). La famiglia è forse il contesto più emblematico, nella nostra cultura, del vivere insieme, del convivere e del co-educarsi – ha spiegato Fioravanti – e rappresenta il primo modello biografico sul quale si costruiranno le future convivenze. Attraverso la famiglia si può cogliere il senso più vero dell'educazione, che è un tirar fuori le qualità umane che ognuno potenzialmente ha, attraverso l'aiuto dell'adulto. L'educazione pertanto consiste tanto in un crescere



quanto in un ricevere aiuti per il processo di crescita, e ha come contenuto l'insieme ordinato delle qualità umane. La famiglia è la prima e insostituibile scuola di qualità umane, «che possono essere acquisite soltanto in un clima in cui prevalga l'affetto sul senso di giustizia», ha proseguito, «che deve invece prevalere nell'ambito delle regole della società». Per questo suo carattere la famiglia può essere definita la cellula fondamentale della società, perché la vitalità e la sopravvivenza di quest'ultima dipendono direttamente dalle condizioni in cui vive la famiglia. Il cittadino porta nella società tipi di comportamento che ha acquisito in famiglia: «Valga per tutti l'esempio del rispetto per la cosa pubblica», ha ricordato il professor Fioravanti, «che è perfettamente correlato a quanto è stato praticato su piccola scala, e in un ambiente protetto, qual è quello familiare».

## Il matrimonio, palestra dell'amore

Parlare di famiglia significa anche, necessariamente, riflettere sul matrimonio. Una nuova famiglia nasce dal matrimonio. «Il matrimonio cristiano è la culla delle nuove generazioni, la palestra dell'amore cristiano» è stato evidenziato nel corso dell'intervento dei coniugi Pecoraro. Eppure spesso al matrimonio, che rappresenta una tappa importantissima della vita, si arriva poco preparati, magari anche perché il fidanzamento non è stato vissuto in maniera adeguata. «Il fidanzamento dovrebbe essere un po' il seminario per arrivare al matrimonio», hanno spiegato, «dev'essere effettivamente momento di preparazione. Bisognerebbe far comprendere che il matrimonio è una vocazione itinerante, che lancia in avanti, con la ferma

e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. Il Papa parla di pastorale del vincolo e pedagogia dell'amore», hanno ricordato, «un modo per prepararsi ad affrontare i momenti difficili». L'amore tra i coniugi non è naturale come quello della madre nei confronti del figlio e ha bisogno costantemente di essere alimentato, muore se non riceve alimento. «Il primo figlio della coppia è la coppia», hanno ribadito. «Il vincolo di coppia che non sia considerato come entità da curare, da far fiorire, non muore di morte naturale, ma perché «gli stacciamo la spina». Non finisce l'amore, finisce se noi lo facciamo finire, se e quando non lo alimentiamo più». Il matrimonio quindi, più che una meta dovrebbe essere considerato una partenza per un viaggio da fare insieme, ogni istante, rinnovando la «scelta» costantemente. «Ogni matrimonio è una storia di salvezza» (AL 221), «che deve essere vissuto all'interno del più ampio cammino di iniziazione cristiana», hanno spiegato, «e che rientra in quel filo che lega a sé tutti i sacramenti. La sfida della pastorale familiare partendo dall'*Amoris laetitia*», hanno concluso, «consiste proprio nel far capire l'importanza di arrivare al matrimonio preparati, pronti ad affrontare un nuovo cammino, quello verso la santità reciproca». I lavori sono proseguiti con la tavola rotonda moderata da Francesca Nicosia, *tutor* del corso AFE, che ha avuto come tema centrale proprio l'amore nel matrimonio. La discussione ha preso avvio dalla lettura del capitolo quarto dell'*Amoris laetitia*, in particolare i punti (90 ss.) nei quali il Santo Padre rilegge il testo dell'Inno alla Carità di san Paolo vissuto nel quotidiano degli sposi proprio per incoraggiare il cammino di fedeltà e donazione reciproca.

Lucrezia Scotellaro

